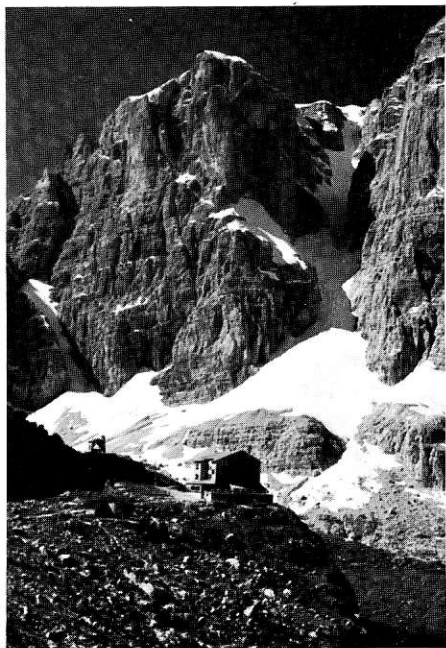
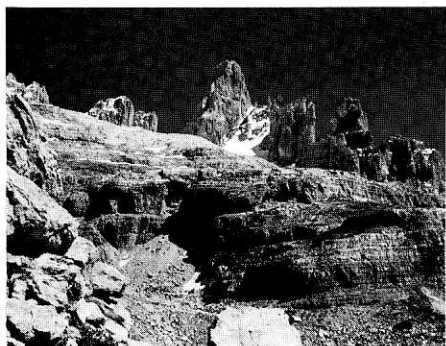
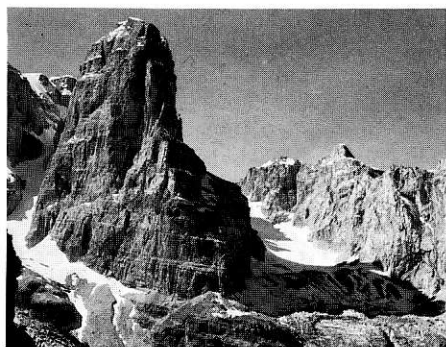


TREKKING NEL GRUPPO DI BRENTA



Tra le escursioni più avvincenti che il nostro sistema alpino può offrire trova una sistemazione di rilievo il trekking nel Gruppo di Brenta.

La complessa catena, costituita da calcari e dolomie di età norico-retica, occupa la parte occidentale del Trentino, tra la riva destra dell'Adige ed i massicci cristallini dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella.

La morfologia, generalmente aspra e assai varia, presenta ora imponenti torrioni, ora lame aguzze, guglie e campanili, contrapponendosi alla calma e alla staticità armoniosa e glaciale del Gruppo Adamello-Presanella.

Una estesa rete di sentieri ben segnalati, che corre lungo le pendici del Brenta, e i numerosi rifugi, che, specie nella parte centrale e meridionale, conferiscono un'impronta umana a questa notevole oasi naturalistica, offrono, anche al turista meno esigente, la possibilità di giungere quasi a contatto con le più belle e caratteristiche vette.

Questa grandiosa opera si deve quasi interamente alla SAT — Società degli Alpinisti Tridentini — cui si deve la diffusione dell'alpinismo nel Trentino, che con 6 rifugi e 382 posti letto, pari al 60% della disponibilità di tutto il Gruppo, vanta un'attrezzatura degna di rilievo.

Per l'alpinista o per l'escursionista esperto la variante della via delle Bocchette, alto sentiero che unisce, all'altitudine media di 2500-2700 metri, i piccoli passi tra le vette (le bocchette), offre un bagaglio di sensazioni notevolmente più forti, in un paesaggio solitario e grandioso, snodandosi tra i vicoli calcarei arditamente scavati nella roccia e le strette gole naturali.

Dal punto di vista della flora e della fauna, il Gruppo di Brenta presenta un patrimonio di prim'ordine e costituisce un'unità fisionomica ben definita nell'ambito del Parco Naturale Adamello-Brenta.

La flora è assai rigogliosa, soprattutto nel versante occidentale del Gruppo e lungo la Val di Tovel, nella quale trovano dimora un numero particolarmente alto di specie floristiche, in un ambiente che presenta ampie zone pressoché incontaminate.

La fauna è quella tipica della zona subalpina e nivale, dove predominano camosci e caprioli; le specie più autorevoli sono rappresentate dagli ultimi esemplari dell'orso bruno (foreste attorno al lago di Tovel e Val di Genova), dal gallo cedrone e dall'aquila reale.

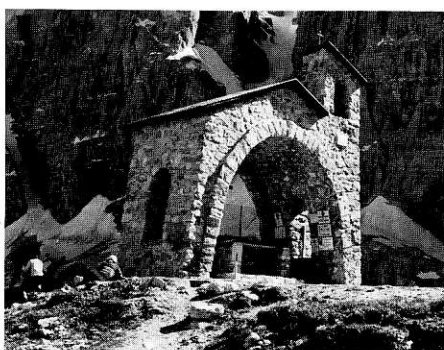
Sia che gli itinerari vengano programmati per la durata di un giorno, o che rientrino in un vero e proprio trekking, con pernottamento in quota, il Gruppo di Brenta offre svariate soluzioni, consentendo interessantissime esplorazioni a diversi livelli di altitudine.

L'itinerario proposto, almeno fino al passo del Grosté, costituisce una delle traversate classiche del massiccio, e non comporta difficoltà particolari da superare, se non quella di essere provvisti di un minimo di allenamento atletico, per non ritrovarsi troppo presto "in riserva".

Il nostro programma prevedeva infatti, partendo da Madonna di Campiglio, notissima località di turismo e sports invernali, di raggiungere in tre tappe il lago di Tovel, sito nel ramo settentrionale del Gruppo di Brenta, pernottando ai rifugi Alberto e Maria ai Bentei e Tuckett.

Fino al momento del nostro arrivo a Madonna di Campiglio il maltempo aveva imperversato su quasi tutta la penisola e in modo particolare nelle zone di montagna; una vera e propria bufera si era abbattuta sul Brenta, sradicando e squarciando un gran numero di alberi.

Ma il giorno dell'inizio del trekking, non poteva aprirsi in modo migliore, tanto da farci sperare in un tempo clemente, impressione che venne confer-



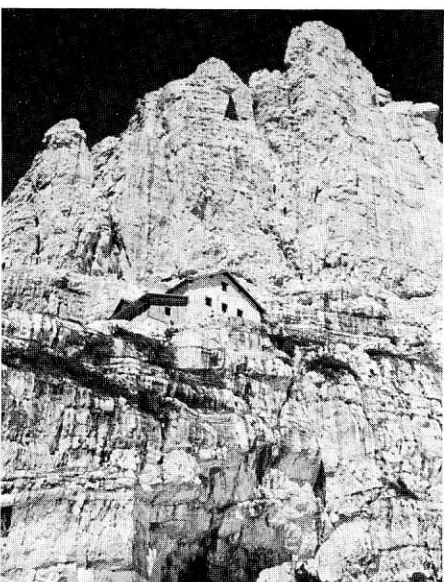
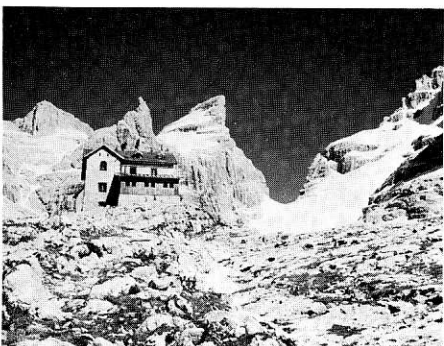
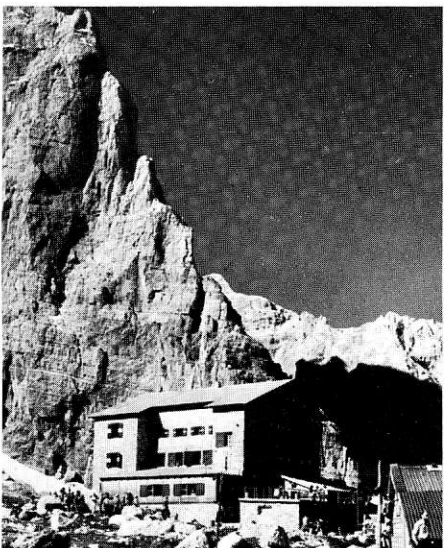
Il Crozzon di Brenta e la Vedretta dei Camosci visti dal sentiero Bogani.

Lo stretto Vallone che conduce dal Brentei al rifugio Alimonta (m. 2600). Si intravedono, da destra verso sinistra, la Brenta Alta, il Campanile Alto, la Torre di Brenta e la Cima dei Armi.

Il confortevole rifugio Alberto e Maria ai Brentei e, sullo sfondo, la chiesetta del Redentore.

Particolare della chiesetta del Redentore.

Il rifugio Alberto e Maria ai piedi del Crozzon di Brenta.



mata dal barometro della capannina meteorologica di Madonna di Campiglio.

1ª TAPPA: *Periferia di Madonna di Campiglio (m 1470) - Rifugio Alberto e Maria ai Brentei (m 2120).* Dislivello m. 650; tempo: 3,30 ore.

Risaliamo di buona lena la carrozzabile che prende il via all'inizio dell'abitato di Madonna di Campiglio e che conduce, con circa 4 chilometri di cammino, al rifugio Vallesinella, sito all'altitudine di m. 1513, in una fittissima foresta di abeti, che coprono in gran parte la vista del Brenta. Superato il torrentello che darà origine, 150 metri più in basso, alle cascate Vallesinella, ci accodiamo alle numerose comitive che ci precedono lungo i tornanti del sentiero n. 317, che conduce rapidamente, snodandosi nella fitta foresta ancora bagnata per il recente fortunale, al rifugio Casinei (m 1825).

Da questo rifugio un bivio (cartello indicatore) divide le due principali correnti escursionistiche, che qui hanno il loro punto di appoggio: verso sinistra troviamo ancora il sentiero n. 317, diretto ai rifugi Q. Sella e Tuckett, verso destra ha invece inizio il sentiero Bogani (n. 318), che punta verso il Brentei.

Sempre verso destra un sentiero secondario, il n. 391, si protende verso il cuore della Val Brenta alta, per poi ricongiungersi al sentiero n. 318 (direzione rifugi Tosa e Pedrotti), senza fare scalo al rifugio Alberto e Maria, o al n. 327 che, aggirando il Crozzon di Brenta, punta direttamente al rifugio XII Apostoli, nella parte sud-occidentale del Brenta.

Imbocchiamo sulla destra il sentiero Bogani, che risale la dorsale boschiva, raggiungendo rapidamente la quota di 2000 metri, per poi proseguire dolcemente fino al rifugio Alberto e Maria. Alle nostre spalle, attraverso le fronde degli ultimi larici, la vista spazia sulla

Il rifugio Tuckett, la Cima Sella e la Bocca di Tuckett nelle prime ore del pomeriggio. Veduta laterale del rifugio Tuckett. Alle sue spalle il Castelletto Inferiore.

verdeggiante valle di Campiglio e sulle cime che da Ovest la sovrastano, dominate dall'elegante figura piramidale della Presanella.

Al bosco si sostituisce gradatamente il pascolo e fanno la loro comparsa cespugli di mugo. Frequentemente, percorrendo questi sentieri, capita di scambiarsi il saluto con gli escursionisti in cui ci si imbatte; un uso caratteristico della gente di montagna.

A circa 1 chilometro dal rifugio, dopo essere usciti da una piccola galleria scavata nella roccia ed aver risalito il sentiero su alcuni gradoni detritici, la vista si apre improvvisamente su tutta l'alta Val Brenta, e passano in rassegna, in uno scenario grandioso di vette, da destra verso sinistra, il Crozzon di Brenta, superbo pilastro calcareo, dietro il quale fa capolino la massima vetta del Gruppo, la Cima Tosa, indi l'elegante Cima Margherita, la Brenta Bassa e la Brenta Alta. Subito dopo intravediamo, quasi al centro del grande palcoscenico, a m 2120 di altitudine, il rifugio Alberto e Maria, che raggiungiamo, dopo aver percorso un'ampia curva da sinistra verso destra, in pochi minuti. Il cielo è straordinariamente azzurro e verso levante raggiunge tonalità proprie del mare, quando è profondo decine di metri.

Ci assicuriamo che vi sia la possibilità di pernottare al coperto, dato che questo esercizio, in determinati periodi, riesce a registrare il tutto esaurito, pur essendo uno dei più rilevanti dal punto di vista della capienza. Come il binomio Sella-Tuckett, infatti, esso dispone di 70 posti letto, superato in ciò soltanto dal Tosa-Pedrotti, che ne assicura ben 120 e, offre i cosiddetti "servizi di alberghetto".

A un centinaio di metri dal rifugio si trova la chiesetta del Redentore, al cui interno sono murate le lapidi in memoria degli scalatori periti sulle montagne vicine. Verso le ore 20 cala il sole dietro

Mucche al pascolo nei pressi della Malga Flavona.

Veduta del pittoresco lago di Tovel con la sua cornice di conifere secolari.



l'ampia cornice di monti che ci fronteggia e la repentina diminuzione della temperatura ci costringe a rientrare nel rifugio.

2ª TAPPA: Rifugio Alberto e Maria (m 2120) - Rifugi Q. Sella e Tuckett (m 2272). Dislivello di salita m 152; tempo: 2 ore.

Questa escursione, oltre ad essere la più breve, è senza dubbio la meno impegnativa, costituendo una vera e propria tappa di trasferimento in quota (km 3,5 per salire di 150 metri).

Lasciato alle nostre spalle l'Alberto e Maria ai Brentei, riprendiamo la mulattiera che cinge alla base le Cime di Campiglio fino ad immettersi nella deviazione denominata Strobele Osterreicher per il Tuckett, lasciando sulla sinistra il sentiero Bogani. Proseguiamo su gradoni calcarei piuttosto scoordinati per almeno un chilometro, fino ad uscire dall'angusta Sella del Freddolin e ritrovarci di fronte un paesaggio nuovo, aperto verso gli spazi più lontani, culminanti nella bianca cengia nevosa dell'Ortles-Cevedale. Ancora una buona mezz'ora di cammino, zigzagando tra i grossi massi detritici che precedono i rifugi Q. Sella e Tuckett, e

raggiungiamo la meta.

Notiamo subito che la neve caduta durante la recente bufera ha largamente oltrepassato i limiti abituali della Vedretta di Brenta Inferiore, spingendosi giù nello stretto vallone situato tra la balza rocciosa che ospita i due rifugi ed i contrafforti inferiori della Cima Massari.

Il paesaggio, dominato a sinistra dal Castelletto Superiore e dalla caratteristica Cima Sella, a destra dalle lingue di ghiaccio che discendono dalla Cima Brenta, ci appare in tutta la sua severità, dando l'impressione di trovarci a quote assai superiori. Uno spettacolo supplementare ci viene poi riservato al tramonto, quando lo scenario della Bocca di Tuckett e delle cime vicine muta ad ogni istante, arricchendosi di tutta la gamma dei colori che precedono il tramonto, passando dal giallo paglierino, al giallo oro e, infine, all'arancio scuro (fenomeno noto col nome di "enrosadira").

3ª TAPPA: Rifugi Q. Sella e Tuckett (m 2272) - Passo Grosté (m 2438) - Lago di Tovel (m 1178). Dislivello di discesa complessivo (Tuckett-Tovel): m 1094; dislivello di discesa parziale (Passo Grosté-Lago di Tovel): m 1260. Tempo: 5 ore.

Lasciamo di buon'ora il magnifico paesaggio della Bocca di Tuckett e ci incamminiamo lungo il sentiero n. 316 denominato Giro del Brenta per quella che è la tappa più lunga di questo trekking del Brenta, che ci condurrà al Lago di Tovel, nella parte settentrionale del Gruppo.

Fino al passo del Grosté il sentiero si mantiene, tra saliscendi continui, in leggera ascesa. Aggirata la Torre di Vallesinella, si punta verso Nord-Est, lasciando sulla nostra destra la severa cornice del Castello di Vallesinella, della Cima Falkner e del Campanile dei

Camosci, ove scintilla, per il forte irraggiamento, la vedretta di Vallesinella Inferiore, l'ultimo vero ghiacciaio, procedendo verso Nord, del Gruppo di Brenta.

Da questo momento, infatti, scompaiono quegli scorci tipici della montagna d'alta quota ed il sentiero si innalza sui lunghi gradoni inclinati di calcare, che ritroviamo lungo tutta la montagna del Grosté e che conferiscono al paesaggio un aspetto lunare.

Raggiunto il passo voltiamo prima verso destra, lungo il sentiero n. 301, che discende velocemente tra brulle serpentine, fino ad incrociare, trecento metri più in basso, il n. 314, che proviene da Sud e che prosegue con la silenziosa Valle S. Maria Flavona. La ricomparsa del pascolo e delle prime conifere ci annunciano che siamo ormai in prossimità della Malga Flavona, nei pressi della quale, intende a pascolare con al collo i loro caratteristici campanacci, scorgiamo una trentina di mucche di razza bruno-alpina, che daranno del buon latte per la produzione lattiero-casearia, che pone la Val di Non al primo posto fra tutte le valli trentine. Da questo momento una strada forestale si sostituisce al sentiero, disegnando un ampio arco ai piedi delle propaggini settentrionali del Gruppo di Brenta, in un ambiente pressoché incontaminato, dove trovano dimora un numero altissimo di specie floristiche e faunistiche. Si perviene così, alla fine del nostro viaggio, dopo circa 25 km di cammino, al pittoresco Lago di Tovel, superba perla incastonata in una delle più belle foreste di conifere delle nostre Alpi, alla testata della selvaggia valle omonima.

Un paradiso da riscoprire e rivalutare per quello che è oggi, scindendolo dall'incantesimo che lo ha reso noto in tutto il mondo: l'arrossamento delle sue acque per effetto di un'alga unicellulare, il *Glenodinium Sanguineum*.